

mobiliticio cantù
 direzione per la sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
 Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni
 di Assicurazioni
 e Riassicurazioni
 Capitale 750 milioni
 Sede Roma
 Via Nazionale, 89/A

FATA
 Delegazione:
 Consorzio Agrario Provinciale
 Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 26344

Un'intervista dell'On. Ugo La Malfa I sindacati, i salari e la disoccupazione

Commentando la tesi di Lama, La Malfa ha detto che quella di provvedere « finalmente » ai disoccupati e « poi » agli aumenti salariali è una impostazione fondamentale che da tempo ho sempre sostenuto - Le alte remunerazioni finiscono sempre con lo spaccare il paese in due: "il paese degli occupati ed il paese dei disoccupati" accentuando il divario tra le due Italie

Il «Corriere della Sera» ha pubblicato un'intervista al vicepresidente del Consiglio e presidente del Pri, on. Ugo La Malfa, a commento della nuova linea sindacale annunciata ad Ariccia da Lama. Sull'argomento, Rosario Manfellotto (che ha curato il servizio) ha raccolto anche l'opinione del sottosegretario repubblicano agli interventi straordinari per il Mezzogiorno, on. Compagna e del ministro per il commercio con l'estero, il democristiano De Mita.

Nell'intervista La Malfa ha affermato: «Diverso tempo fa in un dibattito televisivo, al quale partecipavo con Agnelli, Colombo e Lama, dissi al segretario della CGIL che se fossi stato giovane avrei organizzato il sindacato dei disoccupati, perché i sindacati, dissi, sembrano fare esclusivamente la politica degli occupati e non una politica in favore dei disoccupati. Certo è sintomatico, dopo tanto tempo da allora, che Lama abbia impostato il discorso come lo avrei fatto io. Lama si è posto sul terreno giusto. Questa di provvedere prima ai disoccupati e poi agli aumenti salariali è una impostazione fondamentale che io ho sempre sostenuto; anche recentemente al governo. Io rispetto gli operai, pongo, prima di tutto il problema delle strutture pubbliche parassitarie, perché a tutto sfavore degli operai, risulta premeato un certo tipo di attività improduttiva e parassitaria. Da qualche anno gli operai sono stufo, si sono scocciati di pagare per tutti e hanno richiesto aumenti salariali ragguardevoli. Da esecolci che si fanno, sempre in maniera di salari, risulta che abbiamo superato la Germania e ci stiamo avvicinando all'America».

La Malfa ha poi aggiunto: «Il nostro, invece, è un paese che ha avuto, e che

na, una disoccupazione cronica alla quale si è aggiunta ora quella congiunturale. Le alte remunerazioni finiscono sempre più con lo spaccare il paese in due — il paese degli occupati e il paese dei disoccupati — e accentuano sempre più il divario fra le due Italie. L'alto salario pone poi, per l'industria, la necessità delle trasformazioni tecnologiche, che richiedono ingenti capitali, e che, prima di entrare in funzione, fanno accrescere la massa dei disoccupati. Io penso invece che ci si debba preoccupare innanzitutto di assorbire i disoccupati e poi avvicinarsi ai livelli salariali dei grandi paesi industrializzati».

La Malfa ha poi ripreso quello che ha definito una sua «vecchia polemica». «Stengo — ha detto — che occorre portare tutta la forza di lavoro disponibile, comprese le nuove leve, all'occupazione, e per raggiungere questo obiettivo occorrono massicci capitali di investimento per estendere adeguatamente la base produttiva. E' il processo che è stato compiuto da tutti i grandi Paesi industrializzati che si sono preoccupati di raggiungere la piena occupazione prima di garantire alti salari. Noi abbiamo puntato nei più diversi settori a raggiungere la più alta remunerazione prima di avere realizzato la piena occupazione, ciò che rappresenta una vera e propria contraddizione, sicché mentre da una parte vogliamo essere un Paese vicino alle condizioni ad esempio della Germania o addirittura degli Stati Uniti, dall'altra continuiamo a porci i problemi di un paese sottosviluppato del Mediterraneo. Sotto la spinta delle alte remunerazioni dobbiamo rincorrere le tecnologie più avanzate, ma nel contempo affondiamo i piedi nel sottosviluppo. Milano e Napoli costituiscono l'immagine di questa dualità».

ca contraddizione». La Malfa ha così concluso: «Questo come quadro generale. Ad accrescere però le nostre contraddizioni accade che in certi settori di attività soprattutto pubblica, le remunerazioni a Napoli raggiungono il livello milanese».

Sullo stesso argomento, l'on. Francesco Compagna ha dichiarato: «Che Lama oggi si faccia avanti con una proposizione che echeggia la critica salvemliniana alle «derivazioni oligarchiche» del movimento operaio, deve servire anche di monito a tutti coloro che hanno voluto fraintendere il nostro discorso sulla versione meridionalistica della politica dei redditi: ripartiamo le risorse disponibili fra consumi e investimenti in modo da non esaltare quelli, comprimendo

questi, e da rendere possibile l'avvicinamento della piena occupazione; e soprattutto evitiamo che l'accaparramento del potere di consumo a beneficio delle categorie meglio retribuite e delle regioni più industrializzate determini, come finora ha determinato (altro che «fallimento» della cassa per il Mezzogiorno), un restringimento della possibilità di ridurre la disoccupazione nel Mezzogiorno».

Dal canto suo, il ministro De Mita ha, tra l'altro, affermato che la presa di posizione di Lama «è di grande interesse. E maggior rilievo avrebbe se alla generale affermazione della primazia del posto di lavoro rispetto al salario si aggiungesse una ulteriore precisazione: la distribuzione territoriale dei posti di lavoro».

Dopo la riforma del regolamento militare La disciplina del "Lei,,

All'improvviso, senza che nessuno se l'aspettasse, è giunta una notizia che sembra in contrasto con il clima di difficoltà e di agitazioni che ha caratterizzato in questi ultimi tempi la vita delle nostre Forze Armate. All'indomani della condanna con beneficio della condizionale del sergente Giuseppe Sotgiu e delle forme di protesta tra i sottufficiali dell'aeronautica, una leggera brezza di novità si è improvvisamente levata nell'aria immota delle nostre caserme. Con una circolare ad effetto immediato il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Cucino, ha stabilito che gli ufficiali sono tenuti a dare del «lei» a tutti i subalterni, compresi quelli dell'ultimo gradino, i soldati semplici.

Il fatto ovviamente non può suscitare una reazione di plauso e di relativo soddisfazione se si pensa che in tal modo si vuol prendere in considerazione la possibilità di riabilitare il concetto di persona umana e della sua dignità, troppo spesso dimenticata in favore del rispetto della «gerarchia» e dell'autorità.

Ovviamente in tal senso il «lei» non basta. E se l'adozione di una maggiore delicatezza nei rapporti tra ufficiali e subalterni dovesse limitarsi a ciò sarebbe necessario sottolineare l'inutilità del provvedimento, che tuttora consiste con tutto un insieme di disposizioni disciplinari di ascendenza «austro-ungarica» e in ogni caso profondamente distante dalle mutate concezioni del nostro tempo. E' per questo che il cittadino si aspetta di vedere approvato al più presto la riforma del regolamento di disciplina per i militari, della quale sono note alcune innovazioni, riguardanti la possibilità di andare in licenza in borghese, di non essere sbattuti giù dal letto con veemenza ma di ripartire a proprio discrezione il tempo fra il risveglio e l'adunata, l'abolizione del termine eccellenza. Anche queste modifiche potrebbero risolversi in un mero svevichiamo formale del codice militare che non intaccerebbe le vere radici delle degenerazioni autoritarie che a volte si verificano nelle caserme. Pertanto è da auspicarsi che la riforma del regolamento di disciplina sia di carattere globale e tenda a trasformare in termini più adeguati ai va-

(segue a pag. 4)

Con una massiccia e qualificata partecipazione di fisici provenienti dalle più remote parti del mondo

Concluso ad Erice il Corso di Spettroscopia Atomica

Il concittadino prof. Rino Di Bartolo del Boston College - USA ha diretto il corso tenutosi al Centro di Cultura «Ettore Majorana» e che ha trattato della spettroscopia degli stati eccitati

Si è concluso in questi giorni il secondo corso della Scuola Internazionale di Spettroscopia Atomica e Molecolare, che ha richiamato nella spaziosa aula dell'Istituto San Rocco del Centro Internazionale di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» una novantina di fisici provenienti anche dalle più remote parti del mondo.

Diretto dal prof. Rino Di Bartolo del Boston College, U.S.A. (che è ancora una volta ritornato nella sua provincia natale, ma questa volta in veste di scienziato e non di semplice turista), il corso ha trattato della spettroscopia degli stati eccitati. Si è trattato — né poteva essere diversamente — di due settimane di intensa attività, ad altissimo livello scientifico, di lezioni, di scambi di informazioni e di esperienze, di seminari e tavole rotonde, i cui principali animatori, oltre che lo stesso prof. Di Bartolo, sono stati i prof. M. Kasha dell'Università di Stato della Florida (U.S.A.), D.A. Ramsay del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Ottawa (Canada), E. W. Schlag della Technische Universität di Monaco (Germania), S. Sugano dell'Università di Tokyo (Giappone), B.A. Thrush dell'Università di Cambridge (Gran Bretagna) e D.S. McClure dell'Università di Princeton (U.S.A.).

La Scuola Internazionale di Spettroscopia Atomica e Molecolare si prefigge degli scopi particolarmente interessanti e, principalmente, quello di mettere i ricercatori al corrente degli sviluppi sperimentali e teorici di questo settore, nonché di creare un'occasione, per i ricercatori delle diverse spettroscopie, di discutere i loro problemi ed i loro risultati in un contesto interdisciplinare, che può anche essere di verifica.

La ricerca spettroscopica, che approfondisce l'indagine della struttura dell'atomo e rende possibile il riconoscimento esatto di spe-

cite molecolari, consente applicazioni e realizzazioni assai importanti. A mezzo della spettroscopia, per esempio, è stato possibile identificare la presenza di determinati elementi chimici in stelle lontanissime oppure di comprendere strutture atomiche e molecolari complesse.

L'investigazione spettroscopica è anche volta allo studio degli stati di energia molecolare, rotazionali, vibrazionali ed elettronici ed al trasferimento di energia tra questi stati.

Lo scopo del corso 1975 testé concluso è stato quello di presentare una serie di lezioni sulle proprietà spettroscopiche di materiali gassosi, liquidi e solidi in stati elettronici eccitati.

Esso si è aperto con una lezione introduttiva del prof. Ramsay sul tema «Introduzione storica alla Spettroscopia Molecolare». Sono

seguite lezioni sulla interazione della radiazione coi sistemi molecolari e sulla tecnica chiamata «flash photolysis». Sono stati inoltre trattati argomenti collegati alla tematica generale, quali scambi di energia inter ed intra-molecolare, eccitazioni a mezzo di laser; stati eccitati nei materiali solidi.

Un lavoro assai intenso, dunque. Indispensabili pause distensive sono state opportunamente (e sapientemente) organizzate. Gli ospiti del Centro ericino hanno non quindi alternato alle giornate di lavoro qualche giornata dedicata a gite che hanno avuto per meta Palermo, Scopello, San Vito Lo Capo, Segesta e Selinunte. All'amore ed all'interesse per la scienza hanno certamente affiancato l'interesse e l'amore per la Sicilia.

Vincenzo Adragna

Panem et circenses ovvero Napoli miliardaria

In una sua canzone, piuttosto recente, il cantautore Edoardo Bennato ironizza sull'«esemplare tecnica del potere imperiale romano, impersonato nella canzone da Nerone, di assopire il malcontento del proletariato e del sottoproletariato urbano di Roma con elargizioni periodiche di pane e spettacoli circensi, concludendo — in un ritornello consolatorio —: «Meno male che adesso non c'è Nerone!».

Frammentemente, è stata la prima immagine che mi è venuta in mente alla notizia che Beppe Savoldi era stato acquistato dal Napoli per due miliardi.

La cosa mi ha indotto ad alcune considerazioni, la prima delle quali di ordine puramente tecnico, l'altra di costume.

Due miliardi per un giocatore che, come nel caso di Savoldi, segna goals solo ai portieri nostrani, sono decisamente troppi, ammeso poi che per uno sport si possa spendere una simile cifra; l'operazione assicura poi particolare stonatura se si pensa che Cruyff, ad esempio, è valutato molto al di sotto del miliardo.

La seconda considerazione, che in realtà è molto più importante della prima, è questa: spendere due miliardi per un divertimento, o supposto tale, è un'offesa alla miseria, uno scandalo, proprio per la situazione stessa di Napoli; una situa-

zione che si trascina da tempo a causa di decenni e decenni di regime borbonico, monarchico, fascista e democristiano e che minaccia di assumere una carica pericolosa per la vita politica stessa del Paese.

Napoli è passata attraverso esperienze terribili: la guerra, il dopoguerra, le epidemie non sempre imputabili al Padreterno; alla domanda di emancipazione e di riscatto si è risposto evasivamente o addirittura con l'insulto: «Il colera passa, la Gava restano».

In questa città che ha il più alto numero di disoccupati, per non parlare dei sottoccupati, di gente che si «arrangia», la miccia è ormai accesa; non basteranno né il pacco di pasta né la scarpa spaiata prima delle elezioni, non basterà più la promessa che «domani» andrà meglio, perché ormai i napoletani, e non solo loro, non possono ancora una volta rassegnarsi ad aspettare «domani». Il bisogno è oggi. Non basterà più l'acquisto di un Beppe Savoldi perché le masse si esaltino: i recenti risultati elettorali hanno dato la prova più lampante che le masse non si lasciano incantare più da nessuno.

«Meno male che adesso non c'è Nerone!» canta Bennato, anche lui napoletano.

Ma anche se ci fosse, le glampiero gallo (segue a pag. 4)

Trapani pulita? Neanche con un netturbino a testa! L'igiene, il patrimonio comune ed il cittadino "fuorilegge"

La conferma viene quotidianamente offerta dallo spettacolo indecente lungo i litorali ed i cigli delle strade, dall'insensibilità e dal completo disinteresse per la salvaguardia del patrimonio comune - Perché tanti irresponsabili rimangono sistematicamente impuniti?

Nell'Italia delle rapine e dei sequestri di persona a ripetizione, delle feroci uccisioni di bambini, nonché di magistrati il cui solo torto è quello di mettere il naso nelle cose della mafia; nell'Italia delle cosche mafiose indistruttibili, delle corruzioni politiche e delle ricorrenti crisi di governo, della vasta ingerenza della chiesa cattolica negli affari di stato, nonché, e perché no, delle regioni intese come frantumazione dello Stato e di lotte politiche che non lasciano spazio alla soluzione di importanti problemi sociali; nell'Italia dell'ipocrisia di costume e delle contraddizioni ideologiche, dei dinamitardi e della dilagante delinquenza comune, trovano posto, guarda caso, anche i cittadini sporchi e insensibili alla salvaguardia del patrimonio comune.



si peritasse, costui, di indicare la esatta ubicazione degli immondezzai!

Fatto è che, come ebbe ad affermare un commentatore della televisione, per ogni abitante ci vorrebbe un netturbino. E poiché ciò non è possibile, allora bisognerebbe, meno retoricamente, dare addosso al cittadino sporco e non sempre addosso ai servizi di nettezza urbana, i quali, certamente, non hanno interesse alcuno di lasciare sporca la città, come il mostro vuol far capire e chissà poi perché.

Ma di un altro incremento fatto vogliamo occuparci in questo servizio e cioè l'incucia che il solito fuorilegge ha del patrimonio comune.

Ci riferiamo al rinnovato stradale che da poco fuori Customaci porta sino all'abitato di Castelluzzo, in territorio di San Vito Lo Capo.

Erano anni che gli automobilisti, patiti di San Vito, agognavano un nuovo tratto stradale in quel tratto e, finalmente, qualcuno ha operato il miracolo.

Ebbene, proprio venerdì 11 Luglio, intorno alle ore 18.30, un grosso trattore cingolato, che trainava una trebbia, stava facendo scempio dell'asfalto, con buona pace degli automobilisti e dell'Ente che aveva speso i soldi della collettività.

A questo punto, una considerazione sola v'è da fare, anche se amara: molta gente non vuol rispettare le leggi. Che ci colpisca, dunque, questa gente, con quelle punizioni previste dalle medesime leggi.

Occorre sorvegliare, prevenire e punire. Non vediamo la soluzione dell'auto-disciplina, quasi sconosciuta a Salvatore Faraci (segue a pag. 4)

Eletti ad Erice Sindaco e Giunta
 Elezione rinviata invece a Trapani per il perfezionamento dell'intesa già raggiunta tra DC, PRI e PSDI

Nulla di fatto a palazzo d'Alì nella riunione del nuovo Consiglio Comunale per l'elezione del Sindaco e della Giunta. Ogni decisione è stata rinviata a Lunedì 21 per consentire il perfezionamento di una intesa già raggiunta e che prevede, com'è noto, la composizione di una maggioranza DC, PRI e PSDI. Si è comunque proceduto alla convalida e al giuramento dei 38 consiglieri presenti.

Fumata bianca invece ad Erice che sulla scorta degli impegni assunti dalle rispettive segreterie era prevista una amministrazione a tre sempre composta dalla DC, dal PRI e dal PSDI. Dopo il giuramento

Una lettera di Maurizio Barendson I repubblicani e il 15 Giugno

L'amico Maurizio Barendson, noto ed apprezzato giornalista sportivo della Rai TV, ha inviato al direttore della Voce Repubblicana una lettera che affronta problemi interessanti e sui quali viene richiamata l'attenzione dei repubblicani.

Ecco il testo della lettera di Barendson.

Caro Direttore, Le prospettive e le responsabilità che si pongono al nostro partito nel nuovo quadro politico aperto con il 15 giugno, invitano ad allargare ed approfondire il dibattito sul problema di comuni interessi.

Il primo punto sul quale desidero rivolgere l'attenzione è tua e degli amici è quella della continuità della nostra ascesa proprio in relazione alle modifiche avvenute nel corso elettorale e alla ipotesi che queste corrispondano e soprattutto precludano ad un nuovo corso.

Le esigenze diverse che si avvertono nel paese, la spinta innovatrice di cui la gente ha preso coscienza, contengono suggerimenti anche per una forza politica come la nostra che dato il consenso ottenuto in un momento così difficile, non ha certo motivo di fare dell'auto-critica vera e

propria. Ma la svolta c'è, né si può ignorarla.

Non si tratta certamente di rifiutare quanto si è fatto finora. La funzione critica, chiarificatrice e moralizzatrice resta l'elemento essenziale e più qualificante dell'azione repubblicana. Di più anzi, in rapporto ad una DC che può recuperare solo attraverso un profondo processo di revisione e a un PSI di cui bisogna saper valutare le obiettive e crescenti difficoltà.

Fermo restando questo impegno di sintesi e di vigilanza, ne matura parallelamente un secondo di azione e di iniziativa che contenga più vasto respiro popolare di quanto non sia stato individuato e alla realizzazione di programmi capaci di incidere il più direttamente e concretamente possibile sulle condizioni di vita e di sviluppo della società in cui viviamo. Pochi ma fermi obiettivi, che vanno al di là delle meritevoli battaglie di principio e di élite condotte e quasi sempre vinte.

Cito soltanto come esempio la soluzione del dramma urbanistico del paese, l'efficienza fiscale, l'industrializzazione agricola. Tre battaglie popolari e nelle quali sono riconoscibili elementi

della nostra tradizione ideale.

Colgo l'occasione per sollecitare l'attenzione degli amici sul problema dei rapporti con il mondo della cultura e con il movimento radicale. Realmente qualcosa è mancato per ciò che riguarda il primo punto. Le prove sono molte. Mi riferisco solo a quella più clamorosa offerta da Vittorio Casman, da tempo convinto e lettore repubblicano e che nelle ultime regionali ha votato per il PCI. E' evidente, quindi, che in questo settore bisogna riacquistare iniziativa, dialogo, presenza e forza politica: un certo potere anche, come altri fanno con i risultati che si vedono.

Anche i rapporti con i radicali sono a mio avviso meritevoli di un sereno dibattito. Il problema è complesso e inquietante per molti di noi. Respingiamo ovviamente le ambiguità, le velleità frondiste, ma senza escludere l'esistenza e l'importanza di una questione che non c'è del tutto estranea.

I radicali sono diversi da noi, come del resto da tutti gli altri, ma restano anche la forza laica più spregiudicata.

Maurizio Barendson (Segue a pag. 4)

Cronache di Alcamo

IL SALUTO DEGLI INSEGNANTI IN PENSIONE

Ad iniziativa del direttore didattico del 2° Circolo dott. Gaspare Piratore e del corpo insegnante ha avuto luogo, nei locali del plesso scolastico «S. Giovanni Bosco», la tradizionale cerimonia di saluto a due insegnanti che vanno in pensione. Sono stati festeggiati l'ins. Filippo Ingoglia e la signora Adele Pastorello Ascario; nell'occasione hanno prestato solenne promessa le insegnanti di scuola materna Francesca Accardi, Dora Furnari, ed Antonietta Scandariato Morsellino. La simpatica cerimonia si è conclusa con un rinfresco.

CONCERTO DI GIOVANI DILETTANTI

Nel salone delle assemblee della Cassa Rurale ed Artigiana «Don Rizzo», gentilmente concessa dalla Amministrazione della Banca in questi giorni si sono esibiti alcuni giovani pianisti alcamesi, presentati dalla sig.na Maria Cristina D'Angelo, pianista ed insegnante di musica e canto nelle Scuole superiori. I giovani Roberto Melodia, Loredana Benenati, Sabrina Grimaudo, Mariangela Cascio, Paola La Monica, Anna Maria Malerba, Nicoletta Messina, Dorotea Bastone e Gaetano Scardino si sono esibiti al pianoforte con pezzi di A. Trombone, L. V. Beethoven, A. Spagnolo, M. Clementi, ottenendo scroscianti applausi dal qualificato pubblico presente. Successivamente a cura della Pro-Loce di Alcamo, si è tenuto un concerto della pianista Maria Pantalone Cimino e, del violinista Martino Manco, che hanno riscosso gli applausi dei presenti.

Vincenzo Ditta

Surgelati

GELPAS

Deposito NEVADA di VITO DE FILIPPI

Via Giuseppe Clemente - Tel. 38925

TRAPANI

Comunicato

La Casa di cura «Centro Emodialisi» (Renali artificiali) Dott. Mucaria - Viale Europa n. 2 - tel. 833128 - 833587 - Valderice
Comunica che il Dott. Stalteri Nefrologo della Università di Padova visita per Malattie renali nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 16 alle ore 19.

ERICELAMP

FABBRICA LAMPADARI

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Fabbrica e Off.: Via Vittoria, 7-5 - Tel. 62600

TRAPANI

Ristorante

TIRRENO

Pizzolungo

Nuova direzione

Pippo CATALANO

cucina internazionale

Tel. 27534

SPORTIVI,

per l'acquisto di maglie e tute rivolgetevi al maglificio

ALTA MODA ESTENSE

soc. coop. r. l.

Stab. in Pietretagliate - tel. (0923) 27144

GENTLEMAN

Confezioni e abbigliamento

Corso Italia, 1 - Tel. 91305 - TRAPANI

Via Taranto finalmente sistemata

Anche questa... è fatta!



Questa squallida immagine che il nostro giornale pubblicò qualche mese fa accompagnata da un breve servizio appartiene ormai al passato. In seguito al nostro «duro» intervento le autorità preposte (anche in vista della recente consultazione elettorale) si son dati subito «da fare» e per buona pace di tutti i lavori di sistemazione del tratto finale della Via Taranto sono già stati avviati e quanto prima portati a termine

Provvedimenti per la garanzia del salario

E' in corso l'invio alle imprese industriali di una circolare dell'INPS con la quale vengono fornite precisazioni per l'applicazione della legge 20.5.1975, n. 164 concernente «Provvedimenti per la garanzia del salario».

Le principali innovazioni — che non si riferiscono alle imprese edili e lapidee — stabiliscono:

- 1 - l'integrazione salariale è elevata dal 66 all'80 per cento della retribuzione che sarebbe spettata per le ore non lavorate, ed è calcolata per tutte le ore non lavorate tra le 0 e le 40;
- 2 - l'aliquota percentuale del contributo dovuto alla Cassa integrazione guadagni è elevato dallo 0,20 per cento allo 0,75 per cento per le aziende che abbiano fino a 50 dipendenti e all'1 per cento per quelle con più di 50 dipendenti;
- 3 - è istituito un contributo addizionale da calcolare sull'importo delle integrazioni salariali corrisposte ai dipendenti sulla base della preventiva autorizzazione dell'I.N.P.S.; la misura del contributo è stabilita rispettivamente nell'aliquota del 4 per cento per le imprese fino a 50 dipendenti e dell'8 per cento per quelle con più di 50 dipendenti;
- 4 - le disposizioni di cui ai punti 1 e 2 hanno effetto dal primo periodo di paga successivo al 31 gennaio 1975. Le regolarizzazioni conseguenti alle disposizioni di cui al punto 1 per i periodi pregressi, dovranno essere effettuate con gli adempimenti contributivi del mese di luglio (da eseguire entro il 10 di agosto p.v.).

CONCORSO PER TITOLI ALL'ACCADEMIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

La Gazzetta Ufficiale n. 178 del 7 luglio 1975 riporta la riapertura del bando di concorso, per titoli, per il reclutamento di 50 sottotenenti di complemento della Guardia di Finanza in servizio di prima nomina.

Il termine per la presentazione delle domande di concorso, scadrà il 20 luglio 1975.

Al suddetto concorso possono partecipare i cittadini italiani che:

- a) non abbiano ancora adempiuto agli obblighi di leva;
- b) alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande non abbiano superato il 26° anno di età;
- c) siano provvisti di uno dei seguenti diplomi di laurea: giurisprudenza, scienze politiche, scienze statistiche e demografiche, scienze statistiche ed attuariali, scienze statistiche ed economiche, economia e commercio, scienze economiche e bancarie, scienze economiche, economia aziendale, economia politica, scienze bancarie ed assicurative, scienze economico-marittime, discipline nautiche;
- d) siano celibi o vedovi senza prole;
- e) abbiano statura non inferiore a m. 1,65;
- f) abbiano sempre tenuto buona condotta civile e morale.

Le domande di ammissione, redatte su carta da bollo da lire 700, dovranno essere fatte pervenire direttamente al Comando Generale della Guardia di Finanza - Ufficio Personale Ufficiali - entro il termine perentorio del 21 luglio 1975.

I vincitori del concorso sono ammessi al corso allievi ufficiali di complemento della Guardia di Finanza, che avrà la durata di mesi 4.

Al termine del corso gli allievi che lo avranno compiuto con esito favorevole conseguiranno la nomina di sottotenente di complemento della Guardia di Finanza e presteranno il servizio di prima nomina per la durata di mesi 11.

Si prega, pertanto, la cortesia delle Direzioni in indirizzo di voler esaminare la possibilità di diffondere la notizia di cui sopra tramite i rispettivi Giornali, con ogni possibile urgenza dato il breve periodo di tempo disponibile per potere gli aspiranti presentare relativa istanza di ammissione.

IL COMANDANTE DEL GRUPPO
Magg. Marcello Tani

ERICE

3° PREMIO DI POESIA "LA VETTA"

E' stato indetto il 3° premio di poesia La Vetta - ERICE.

Ogni concorrente potrà inviare una o più copie a tema libero in lingua o in vernacolo inedite e non segnalate in altri concorsi, in cinque copie dattiloscritte, recanti in calce cognome e indirizzo e la firma dell'autore.

Per ogni poesia presentata al concorso sarà dovuta la quota di lire 1.000 per spese postali ed amministrative da inviare a mezzo vaglia a «Premio di Poesia La Vetta» - Roberto Barbera - Largo Dott. Barone n. 12 - 91016 - ERICE.

Il termine ultimo per l'invio dei componimenti è il 31 Luglio. La Commissione, che esaminerà i componimenti pervenuti, assegnerà ai primi tre classificati una targa e due coppe.

L'esito del concorso sarà reso noto con lettera indirizzata a tutti i concorrenti. L'Organizzazione si riserva la possibilità di apportare eventuali modifiche al presente bando di concorso.

E.N.I.P.M.I.

Ente Nazionale per l'Istruzione Professionale nel Mezzogiorno d'Italia

Via Archi, 13 (Pal. Sitar) - Tel. 29245 Trapani

Presso la sede del Centro ENIPMI di Trapani sono aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno con il prossimo mese di ottobre per i giovani che intendono acquisire una moderna formazione professionale nelle seguenti qualifiche:

- Segretari stenodattilo
- Corrispondenti commerciali
- Operatori contabili
- Montatori riparatori Radio - TV
- Addetti libri paga ed esperti IVA (annuale)

Sono ammessi alla frequenza dei suddetti corsi tutti i giovani di ambo i sessi che abbiano compiuto il 14° anno d'età.

Sono forniti gratuitamente ai frequentanti i testi e tutto il materiale didattico necessario.

La frequenza ai suddetti corsi è completamente gratuita ed agli allievi, provenienti da altri comuni vicini, saranno rimborsate le spese di viaggio.

L'insegnamento teorico-pratico viene svolto, da insegnanti ed istruttori altamente qualificati, con macchinari ed attrezzature modernissimi esistenti nei vari reparti del CFP-ENIPMI (compresa l'attrezzatura per la TV a colori) e che si avvalgono dei più moderni sussidi didattici in modo che ogni allievo possa acquisire una piena maturità civica e professionale.

Agli allievi che supereranno gli esami finali verrà rilasciato un Attestato di qualifica professionale che è titolo preferenziale per una migliore occupazione.

L'ENIPMI, dopo il ciclo formativo, cura l'inserimento degli allievi qualificati nel mondo del lavoro, segnalando gli stessi a tutti gli Enti Pubblici e Privati che giornalmente ne fanno richiesta.

Per informazioni ed iscrizioni gli interessati possono rivolgersi direttamente alla Segreteria del Centro ENIPMI - Via Archi, 13 (Pal. Sitar) Tel. 29245 - Trapani, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 13.

Nel contesto economico e politico Europeo

Il ritorno degli emigranti

L'analisi del fenomeno migratorio italiano, considerato nel suo processo storico, nelle sue cause economiche e politiche, nei suoi dati statistici, ci ha portati a distinguere quattro periodi, caratterizzati: il primo, dal nascere dei grandi conflitti tra gli interessi delle nuove regioni, sorte in seguito alla unificazione nazionale e dal prevalere dell'emigrazione transoceanica; il secondo, dall'affermarsi delle dottrine dell'autarchia economica e del colonialismo come risposta al crescente incremento demografico; il terzo, dal pieno sviluppo dell'industrializzazione di una parte dell'Italia, nel contesto dell'unità economica europea; il quarto, che inizia in questi anni di crisi italiana, europea e mondiale, caratterizzato dal ritorno degli emigrati e dalla ricerca di un nuovo modo di gestire il potere politico, economico e sociale, sia in sede locale, sia in sede nazionale e sovranazionale.

Significativa per intendere questo quarto periodo è la lettera inviata il 29 febbraio 1972, da Sicco Mansholt, vice-presidente della Commissione europea, al presidente Malfatti sul futuro del mondo e sul ruolo che in esso si potrà svolgere l'Europa.

I fattori che sono indicati come «Le grandi determinanti del futuro dell'umanità» sono anche gli elementi di cui bisogna tener conto per comprendere i problemi del lavoro e dell'emigrazione.

Essi sono: L'evoluzione demografica del mondo; La produzione alimentare; L'industrializzazione; L'inquinamento; L'utilizzazione delle risorse naturali; Il senso del lavoro umano; L'instaurazione di una vera democrazia; L'eguaglianza delle possibilità di ciascuno; I rapporti con i paesi in via di sviluppo.

I problemi che da questi fattori scaturiscono sono due: uno riguarda la gestione delle nascite; l'altro riguarda la gestione della produzione, dei consumi e della distribuzione.

Secondo Mansholt solo l'Europa è in grado di risolvere questi problemi conducendo una politica efficace, attraverso il rafforzamento delle sue istituzioni.

Non c'è, secondo Mansholt, alternativa alla missione che solo l'Europa può compiere, imponendo la sua politica anche al resto del mondo. Infatti, continua lo scrittore «Gli Stati Uniti non hanno la forza politica necessaria per guidare il mondo verso la soluzione di questo grande problema. Gli Stati Uniti sono sulla via del declino e sarà estremamente difficile preservarli da un crollo totale».

Per la prima volta nella storia dell'umanità, ci sembra di capire dalla lettera di Mansholt, l'emigrazione ha perduto o sta perdendo la sua grande funzione positiva di risolvere, attraverso i suoi grandi movimenti di massa, i più assillanti problemi dell'uomo, e cioè lo sviluppo demografico — nel duemila si prevede che la popolazione mondiale sarà praticamente raddoppiata passando da tre miliardi e mezzo a sette miliardi di abitanti — e la disponibilità delle risorse.

La sopravvivenza dell'umanità si può assicurare solo partendo da un'ipotesi di popolazione mondiale stabile: una popolazione di sei miliardi di supererebbe — secondo gli studi presi a fondamento del Sig. Mansholt per le sue considerazioni — un livello di approvvigionamento ragionevole.

Per la prima volta nella storia del mondo la libertà di emigrare sta per essere compressa e annullata in maniera totalitaria. Non è più questo o quello Stato che con leggi più o meno restrittive può limitare questa fondamentale libertà dell'uomo di scegliere la sua dimora in questo o quel punto della terra. Non è più questo o quello Stato che, con leggi più o meno giuste e liberali, può favorire il pieno sviluppo della persona umana, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale alla possibilità di emigrare, per come è statuito per esempio, nella nostra Costituzione.

La causa prima dell'annullamento di questa libertà va ricercata in tutti i fattori sopra indicati che di fatto impongono la limitazione della crescita dell'umanità e soprattutto pongono l'uomo di fronte a una grave scelta: limitare la propria libertà o essere soggiogato da uno strapotere politico.

Questa seconda soluzione è già indicata a chiare note nella lettera di Mansholt.

La politica europea deve intervenire nella famiglia al fine di controllare la natalità, ricorrendo anche ad «elementi economici» come la politica fiscale e la soppressione degli aiuti sociali alle famiglie numerose.

L'Europa deve organizzare «un'economia rigorosamente pianificata» non più orientata verso la ricerca dello sviluppo massimo, verso la ricerca del massimo prodotto lordo nazionale, bensì verso l'utilità nazionale lorda, in modo da assicurare a tutti un minimo vitale e porre in essere un sistema di produzione non inquinante e un'economia di riciclo.

A questo punto un'osservazione ci sembra ovvia: che credibilità può avere un potere politico che ammette il fallimento degli scopi che si era prefisso e propone un'inversione di marcia e cioè la riduzione del benessere materiale, dando contropartita un maggior sviluppo intellettuale e culturale? è compatibile una pianificazione economica rigida e totale con la libertà individuale e la democrazia?

L'inversione di tendenza, giunta a questo punto, non può che scaturire dall'individuo, il quale non ha altra soluzione che rivalutare il senso della sua natura umana.

Il mito del benessere e dello sviluppo, propugnato da tutte le ideologie moderne, ha finito per proletarianizzare tutte le classi sociali delle nazioni industrializzate; ha finito cioè per vincolare interamente l'uomo «lavoratore», intellettuale e manuale, al processo di lavoro, diretto a realizzare l'utile economico.

Lo Stato ha imposto la nascita di un funzionario privo di anima; questi ha accettato un modello di vita dedicato per intero al «servizio» dello Stato.

L'inversione di tendenza non può essere imposta da uno Stato totalitario che finirebbe per proletarianizzare ancora di più il suo suddito, privandolo di qualsiasi libertà, compresa quella di nascere e di morire e imponendogli i limiti precisi persino nei consumi primari della vita.

E' necessario proletarianizzare il lavoratore; ciò esso intellettuale e manuale, riconoscendo allo stesso il diritto ad una esistenza che si espanda oltre i limiti del processo di lavoro, della mera attività economica.

E' necessario promuovere questo processo di elevazione del proletariato che è da intendere come elevazione dell'uomo in quanto tale, limitando e non accrescendo il potere statale e arricchendo la vita interiore dell'individuo.

Sino a quando è stata possibile la libertà di emigrare, grandi masse di uomini hanno riaffermato la loro vera natura di essere liberi attraverso le grandi migrazioni della storia, che hanno creato spesso nuove civiltà, nuovo progresso.

Oggi, la nuova realtà del mondo impone all'uomo un nuovo tipo di migrazione come condizione per la sua stessa sopravvivenza: passare dal piano del benessere economico materiale all'arricchimento del suo mondo interiore, della sua cultura, del suo intelletto; un vero passaggio dalla vita esteriore alla vita interiore.

L'uomo deve rifugiarsi dall'attuale irrealtà esistenziale, dall'assenteismo sia dal lavoro sia dalle forme di vita che sono più o meno facenti alla sua natura, dalla neghittosità, dalla noia e infine dalla disperazione.

Ricordo la terrificante e cinica frase di Baudelaire: «Si deve lavorare, se non per la volontà di lavorare, almeno per disperazione. Tutto, infatti, proviene da questa verità ultima: il lavoro è meno tedioso del piacere».

La soluzione politica proposta da Mansholt non solo significherebbe ulteriore asservimento dell'uomo al

potere politico, ma anche negazione dall'idea stessa di Europa, nata da un continuo divenire di contrasti e di lotte che hanno impedito qualsiasi tirannide ed il conseguente immobilità della società.

L'idea di Europa è caratterizzata dalla libertà politica e dall'esistenza di molte civiltà nazionali, ciascuna delle quali dà qualcosa che le altre non possono dare.

Voler affermare la necessità di una pianificazione rigida e totale comporterebbe l'uniformità e l'immobilità della civiltà europea e, di conseguenza, la sua definitiva decadenza e la fine della libertà.

La proposta del Mansholt sarebbe per l'Europa ancor più pericolosa del nazionalismo moderno, che pur tanti danni ha arrecato alla nostra civiltà.

La missione dell'Europa non può consistere nella realizzazione di un grande Stato totalitario, ma bensì della libertà dello spirito umano.

Un grande sforzo oggi è richiesto per far rivivere il senso europeo in un'epoca che è caratterizzata dall'imperialismo.

I segni di cui siamo testimoni in questi anni: l'inflazione, la disoccupazione, il rientro degli emigrati, i tassi di sviluppo economico negativi, le rotture sempre più frequenti dei rapporti tra i popoli europei, il dilagare della violenza politica, non sono di buon auspicio per la rinascita dello spirito europeo.

Non sono certamente sufficienti, né una legislazione sociale che riconosca al cento per cento i diritti del lavoratore emigrato, né il potenziamento degli investimenti nelle zone di emigrazione, né la rimozione degli ostacoli allo sviluppo ai livelli culturali e professionali prevalenti tra i lavoratori emigrati; per impedire il continuo attenuarsi del senso europeo di fronte alle sempre maggiori pressioni delle passioni nazionali.

Particolare attenzione deve suscitare ancora il problema dell'emigrazione territoriale dell'Europa, perché uno dei principali centri dell'imperialismo mondiale ha sede nella parte orientale dell'Europa, la cui cultura solo per un breve periodo ha risentito dell'influenza delle idee e dei sistemi europei.

L'attenuarsi del senso europeo permetterebbe a quel l'imperialismo dispotico di travolgere i resti della tradizionale civiltà europea, permettendo così l'attuarsi della profezia formulata da Dostojevskij il quale fa dire al Grande Inquisitore: «Alla fine essi ci metteranno ai piedi la loro libertà e ci diranno: Fate di noi i vostri schiavi, ma dateci da mangiare».

Oggi noi siamo in grado di comprendere come i maggiori pericoli contro il mondo del lavoro e contro l'emigrazione sono costituiti dai nazionalismi, dagli imperialismi e soprattutto da un particolare modo di intendere la civiltà siccome diretta al godimento materiale della vita «sulla base di una progressiva disumanizzazione e sotto il monopolio del potere totale».

Ancora una volta dopo quindici secoli, l'Europa può ritornare a irradiare nel mondo la sua civiltà, purché essa sia cosciente della sua grande missione di libertà.

Il quarto periodo dell'emigrazione italiana caratterizzata dal rientro degli emigrati potrà essere considerato o come punto di arrivo di un processo di decadenza della civiltà europea, nel qual caso alla fine della libertà di fatto di emigrazione si accompagnerebbe in un secondo momento la fine della stessa libertà; o come un punto di crisi della civiltà europea dalla quale essa saprà risollevarsi in un vero e proprio rinnovamento delle sue istituzioni e del tradizionale spirito di libertà, con benefici anche per il resto del mondo.

Rosario Messina

AZ MARE del Cap. S. D'ANGELO

Trapani - Via C Colombo, 20 - tel. 23513

CONCESSIONARIA PER TRAPANI ED AGRIGENTO



- Nautica
- Pesca subacquea
- Pesca sportiva

GRUPPI INDUSTRIALI E MARINI FIAT E OM
Forniture e rappresentanze navali

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al 24808

Tuttolibri

F. Hoefler

Un significativo disegno di Santo Marino illustra la copertina dell'ultimo volume di poesie di Rolando Certa; nelle pagine interne...

Rolando Certa vive a Mazara del Vallo, nel trapanese, in piena Valle del Belice; ed un poeta che vive nella tristemente famosa vallata, si qualifica, immediatamente, non appartiene, cioè, alla — a volte — manovrata schiera di «invitati speciali», né a quell'altra più sconcertante di preziosi professionisti della «presenza», a più o meno lunga scadenza?

Rolando Certa, senza neppure il conforto della baracca, ma senza neanche cercarla, è il classico poeta della prima linea, con la insita netta percezione che l'operazione poesia, nei termini da lui proposti, è finalmente, determinante in un contesto siciliano che — se pur lentamente ma inesorabilmente — si evolve per spinte che hanno ormai superato la lunga fase germinale.

Sicilia pecora sgozzata non calca gli schemi ripetuti (e mai abbastanza) della poesia meridionalista; verifica — denuncia, con una certa rassegnazione; in tal caso si tratterebbe ancora di una poesia troppo semplicistica e, forse, di comodo. Con la poesia di Certa traspare evidente il «bisogno» del superamento anche degli spigoli; perché gli «spigoli» possono assumere e non eliminare del tutto. Il superamento, il taglio con certa condizione e condizione umana deve essere netto.

In questi termini e su tali presupposti la poesia certiana è un istintivo messaggio che nel condannare propone, ammonisce senza mezzi frasi, come le litane nei corifei delle donne nostre. In nero, attorno ad una croce o a un catafalco sempre pronto.

ROLANDO CERTA: «Sicilia pecora sgozzata».

Un libro di critica d'arte di Nicolò D'Alessandro

SITUAZIONE DELLA PITTURA IN SICILIA

Prima di trattare il libro di critica d'arte di Nicolò D'Alessandro dal titolo «Situazione della pittura in Sicilia» (periodo 1940-1970) con prefazione di Francesco Carbone, voglio fare una premessa: i principi artistici del giovane autore sono diametralmente opposti ai miei. D'Alessandro fa parte dell'avanguardia (Gruppo 63) ed è lontano perciò dai miei intendimenti populisti, ma non per questo respingerò a priori la possibilità di apprezzare il discorso fatto da Nicolò D'Alessandro, infatti è giusto che ognuno accetti la realtà dell'altro non imponendo la propria realtà, la propria esperienza, i propri principi, il proprio linguaggio ecc... e poiché è anche giusto che ogni cosa sia diversa dall'altra, cercherò di mettere in rilievo le differenze tra il mio e il suo pensiero, tra i miei e i suoi principi.

Il libro «Situazione della pittura in Sicilia» inizia con l'enunciare alcuni principi che possono applicarsi a qualsiasi attività artistica e procede da un lato con la ricerca razionale analitica, e dall'altro frenando a stento un discorso robusto e istintivo dettato da una schietta rabbia polemica che si innesta in una etica di fondo. Ciò prova che D'Alessandro è un artista creativo e vitale e che, a mio modesto parere, è in grado di esprimersi su piani più poetici invece che solo con la critica. A volte, i suoi impulsi etici rallentano il discorso razionale, ed egli, anche controllando, non riesce a sopprimere il tono vivace e poemico che è nel suo discorso. Quando parla delle stantie e chiuse istituzioni culturali dell'Isola, lo si potrebbe definire un antigruppo. Però è strano notare con quanta attenzione Nicolò D'Alessandro cerca di rimanere chiuso nei confini dell'avanguardia; nell'opera c'è

il chiaro principio aristocratico che tende a chiudere — come chiudi sono tutti gli ambienti culturali di Palermo — ma lo stesso sotto sotto serpeggia, e qual che volta affiora, la rabbia dell'artista agrigentino emarginato, del giovane pittore provinciale ignorato. Nicolò D'Alessandro non si limita, nel suo libro, a fare un semplice resoconto di tutto il periodo artistico che va dagli anni 40 ai 70, ma si attiene a una rigida scelta definendo — anche arbitrariamente — certe espressioni artistiche come passate o tardive per fare un discorso positivo intorno al movimento artistico di avanguardia sfidando con tono di polemica gli altri alla protesta — e di proteste ce ne saranno molte.

Parte da Baudelaire quale padre dell'espressione artistica moderna, iniziatore del periodo dei surrealisti — su questo siamo d'accordo, ma non sul modo di vedere i surrealisti — in cui si costringe l'artista a una fuga dal naturale verso la non figura dei sogni, dell'immaginazione, piuttosto che verso contenuti; ma non trascura di considerare il modo con le sue espressioni culturali scientifiche e tecniche, che a D'Alessandro possono sembrare interessanti, viste da un mondo di provincia, e che lo rifiuto perché le ho vissute a New York. Così nell'opera di D'Alessandro si assiste a due momenti: quello della fuga dalla immagine naturale verso una forma surrealista e l'altro dell'abbraccio totale col mondo tecnologico e industriale. Dal mio punto di vista di scrittore populista, impegnato a usare forma e linguaggio per raggiungere artisticamente l'uomo comune della strada e non solo gli addetti, pronto a respingere la pesantezza del mondo industriale dedito soltanto a creare copie su copie, lo critico un giovane siciliano

che cerca di limitare i propri impulsi... o, forse è giusto che Nicolò D'Alessandro a 25 anni scriva un libro pieno di entusiasmo per l'avanguardia perché vuole lasciarsi alle spalle espressioni tradizionali e ripetizioni di una serie di generi attaccati al sottobosco che niente ha da offrire di nuovo. A questo punto, spiegabile la fretta di Alessandro di accantonare le cose passate e l'entusiasmo di ciò che per lui rappresenta il nuovo immediato, che affascina il giovane ambizioso, intelligente e colto, e di razionalità invadibile — vedi Francesco Carbone e altri esponenti dell'avanguardia — respiri in loco per paura o per invidia, ragion per cui esplodono con un libro quale «Situazione della pittura in Sicilia», libro che, di conseguenza, rispecchia una certa contraddizione e qualche sfaldamento in quanto ammette l'esistenza degli inquinamenti nel campo artistico ma non dice come vanno risolti o se si possono risolvere senza quell'inevitabile (secondo me) ritorno alla natura.

Un atteggiamento dell'avanguardia che D'Alessandro accetta in pieno è quel voler ignorare il proprio uditorio, cosa che l'antigruppo combatte perché è contrario a ogni posizione aristocratica dell'arte. E' necessario, invece, che l'espressione artistica sia accessibile al fruitore poiché questi, uomo comune, ha, come afferma giustamente il Gestalt, la capacità naturale di apprezzare il bello; quando l'arte si allontana dalla natura e viene appositamente storiata, allora diventa brutta e cozza con la capacità che ha l'uomo comune di recepire il bello. Solo questa qualità e intelligenza dell'uomo comune, a mio parere, vale; mentre col progresso, a cui con la caparbietà dei giovani si

attacca D'Alessandro, è solo apparente.

Ammiro molto in D'Alessandro il modo con cui colpisce l'ambiente culturale tradizionale e locale, ma avrei preferito che questo giovane difensore dell'arte avesse diretto le sue frecce anche contro quelli che stanno più su della Sicilia e che militano anch'essi nell'avanguardia. E mentre da questo suo modo di fare si dimostra prettamente siciliano, dall'altro rifiuta tutto ciò che è isolano e dimostra una gran voglia di accostarsi ai movimenti culturali europei e cosmopoliti, alla stessa maniera di Francesco Carbone, di Ignazio Apolloni e dell'editore Petralia, uomini tutti che



Ameen Alwan disegno di N. D'Alessandro

rifutano ciò che è siciliano perché secondo loro è provinciale. Si può dire che in loro esiste un vero disprezzo per tutti i difetti della provincia e dell'isola, ed è logico che se gli altri si atteggiassero alla loro maniera si annullerebbero gli onesti propositi di validi artisti quali Santo Calì e Crescenzo Cane, tanto per fare un esempio. Non si può categoricamente affermare che tutto ciò che sta al di fuori dell'avanguardia non è arte, esprimendo in pieno l'intransigenza di Giacomo Testa. Come si può far capire loro che l'arte può essere espresa su vari livelli? Dell'arte si possono dare tante definizioni, si tratta da come vediamo le cose; l'arte non è assoluta ma relativa e perciò espressione propria dell'individuo. L'arte è differente, è ciò che non può essere copia, in quanto sono convinto che, se riesco ad esprimere l'uomo che sono io, esprimo qualcosa diverso di un altro e perciò esprimo arte.

Apprezzo, inoltre, nell'autore del libro il tentativo di fare un'analisi del gruppo in senso artistico, in contrapposizione con chi non crede nel gruppo ma nel non-gruppo. I due filoni in Sicilia corrono paralleli, dando la possibilità di scelta. La difesa dell'impersonalità dell'arte, il rifiuto dell'espressione dell'io artista, pongono D'Alessandro nel campo opposto dell'antigruppo e io mi chiedo se in fondo non siano necessarie le due correnti per dare libertà di scelta e scorno di riflessione. Mi viene da chiedere, per esempio, a Francesco Carbone, se posso riconoscere l'uomo Carbone nelle sue opere o se egli ha tentato di escludersi dall'opera seguendo i dettami dell'avanguardia. Vorrei inoltre contestare a D'Alessandro il suo approccio con la scienza che è su due binari: uno etico e l'altro utilitario; ma la questione più importante per un critico d'arte è rispondere alla domanda cosa è la scienza. Una volta trovata la risposta a questa domanda si può confrontare scienza e arte e perciò affermare che sono diametralmente opposte — una annulla l'altra —

Devo ringraziare D'Alessandro perché con la sua opera mi ha dato la possibilità di illuminare vari lati di me stesso in modo da poter fare un ragionamento diverso dal suo. Importante per l'artista che vive nel presente è comprendere se stesso e l'ambiente immediato. Troppi artisti fanno una fuga in avanti per il forte desiderio di eccellere, ma il tempo non può essere invertito né può essere accelerato. Le future generazioni d'artisti faranno eventualmente esperienze di verse dalle nostre e perciò sarà loro dovere descrivere il loro mondo, ma nostro dovere è descrivere il nostro mondo e non quello da venire. Cercando di immaginare ciò che potrà essere questo mondo, non faremo altro che metterci in ridicolo davanti alle generazioni future facendole ridere, oppure piangere; meglio, dunque, che descriviamo il nostro mondo in modo che in futuro si saprà veramente chi siamo stati e come abbiamo vissuto.

Storia di un bambino siciliano di Natalia Cali 5ª puntata

Restammo a Torino tre giorni, in una città deliziosamente tranquilla perché spopolata per le Ferie, mentre mio fratello e Danilo erano ripartiti per il posto in campagna, dove villeggiavano. Avevo detto loro che li avrei raggiunti non appena avessi fatto vedere a Tanino alcune cose che potevano interessarlo: il Valentino, il Giardino Zoologico.

Tanino era contento di questo continuo gironzolare da un posto all'altro. Ad ogni uscita era riuscito a farsi comperare qualche giocattolino. Erano cose di poco prezzo che avrebbero contribuito a lasciare su di lui un buon ricordo di questo viaggio. Gli chiedevo se era contento di essere venuto in villeggiatura con me e lui mi rispondeva che, fino a quel momento, non gli erano mancati né biscotti, né caramelle, né cioccolate, né giocattoli.

Ma la visita al Giardino Zoologico non ebbe quel successo che mi aspettavo. Tanino non si univa alle grida di gioia e di meraviglia degli altri bambini. Guardava senza dire niente. Ad un tratto sbottò: — Perché li tengono in prigione? Cosa hanno rubato?

Mi venne da ridere. Ma, mica tanto. Era la prima volta che notavo che quei poveri animali erano tenuti in cattività solo per il piacere degli uomini. Forse fu da quel momento che diventai anch'io un'accanita nemica dei giardini zoologici, che notai la sofferenza e le nevrosi di quelle povere bestie sottratte al loro ambiente naturale, private della libertà.

Molti mesi più tardi capii che per Tanino la visita al giardino zoologico non poteva rappresentare un piacere, come non rappresentava un piacere la visita ad un carcere. Lui guardava quelle povere bestie come degli amici sfortunati. E veramente, gli animali, erano stati per lui, fino allora, i suoi unici amici. Gli uomini lo avevano perseguitato, scacciato, braccato e picchiato, e lui aveva trovato solidarietà e conforto solo nei cani randagi, con loro aveva diviso, il più delle volte, quel po' di cibo che, insieme, erano riusciti a sottrarre all'ingordigia degli uomini. Con loro ave-

va diviso anche il giaciglio.

Ma queste furono cose che seppi solo in seguito. Al loro il suo atteggiamento mi parve solo strano. Per fortuna lo distolsero le gioie e le altalene. Quando ne ebbe afferrata una, non la lasciò più, dando spettacolo di agilità e di spicco-latezza da far invidia alle scimmiette.

Al terzo giorno mi venne la pessima idea di portarlo nella via più lussuosa della città a vedere eleganti vetrine. Ad un tratto si piantò davanti ad un grande negozio di giocattoli e, con voce imperiosa, indicando col dito disse: — Voglio quello.

«Quello» era un fortino in miniatura che occupava tutta la vetrina. C'erano cow-boys e indiani, c'era Buffalo Bill e Toro Seduto, c'erano cavalli e cavalieri, montagne, fiumi, la diligenza con il postiglione, il Saloon e il Sceriffo. Non mancava proprio niente.

Mancavano solo i soldi per comperarli. Risposi a Tanino che né ora né mai avrei potuto comperargli un giocattolo così costoso.

— E io non mi muovo di qui se tu non me lo comperi? —

Si sedette sul gradino del negozio, i gomiti sulle ginocchia e la faccia appoggiata ai pugni chiusi, e non si mosse né dietro preghiere né dietro minacce. Quando vidi che le parole non servivano a niente, mi sedetti vicino a lui, sul gradino, nella stessa posizione e dissi: — Aspettiamoci. Vediamo cosa succede. O piovono dal cielo i soldi per comperarlo. O speriamo che qualcuno te lo regali (ma mi sembra molto difficile...)

— Tu i soldi ce li hai. Io ho visto che ce li hai. Ne hai tanti.

— Quelli che hai visto dentro la borsetta servono per comperare cose necessarie: il pane, il latte, le uova e anche i biglietti del treno.

— Io quelle cose non le voglio. Voglio quello.

— Non devi essere tu a dirmi come debbo spendere i soldi, quello che debbo comperare oppure no. Ti dico solo che non sono ricca abbastanza per potere comperare un giocattolo così costoso.

— Mio padre me lo compera.

— E' ricco, tuo padre? — Sì. — E che mestiere fa? — Gioca. Gioca e vince tanti soldi.

— Veramente quello di giocare non è un mestiere. Un mestiere significa lavoro. Lavoro significa fare qualcosa. Però, di tutte le persone che lavorano non ne ho mai vista nessuna farsi tanto ricco da potersi comperare tutto quello che desidera. Il nonno lavora da cinquantacinque anni, e non si è mai fatto ricco: non ci è mai mancato il necessario, ma non abbiamo mai avuto, né io né mio fratello un giocattolo così. Neppure l'avremmo chiesto.

— Allora, perché li vendono? — Li vendono per i ricchi.

— Chi sono i ricchi? — Sono quelli che non lavorano. Che fanno lavorare gli altri, oppure quelli che imbrogliono, che rubano. Chi vive di onesto lavoro non si farà mai ricco, neppure se è il più bravo e il più intelligente di tutti.

Santo Cali lavorava dalla mattina alla sera, faceva

così che nessuno sapeva fare, e diceva cose che nessuno sapeva dire, ma guadagnava tanto da poter mantenere appena la sua famiglia. Quindi, se tuo papà è ricco, a chi li prende i soldi? Anche se gioca, mica si vince sempre al gioco! Si perde, pure!

— Anche mia mamma guadagna tanti soldi.

— Che lavoro fa? La mae stra? La sarta?

— Non lo so. So che mi comperano tutto quello che voglio, anche la Coca Cola. Perché mi vogliono bene. Benissimo.

— Allora, perché non stai con loro?

— Delle persone cattive mi hanno preso e mi hanno portato via.

— Se le cose stanno veramente così, ti prometto che ti aiuterò a ritrovare i tuoi genitori. Se ti vogliono bene, a quest'ora avranno messo in allarme la polizia per cercarli. Tutti i genitori si mettono in cerca dei figli perduti, anche quelli poveri, figuriamoci quelli ricchi! Se ti aiuto a ritrovarli, i ricchi come sono, daranno un bel premio pure a me!

Restò sconcertato. Evidentemente non capiva se credevo alle sue panzane oppure se prendessi in giro me, cocciuto, riprese la sua difesa:

— Io di qui non mi muovo. Mi metto a gridare, se non mi comperi quello.

— Io, invece, mi sono stufato, e voglio tornare a casa. Guarda che facciamo: tu stai qui quanto ti pare. Più tardi, quando passerà il poliziotto di ronda hai due possibilità di scelta. Qui a Torino i bambini fuori di notte non li lasciano sicuri, ti porteranno al Commissariato. Se invece che andare al Commissariato preferisci farti accom-

paginare a casa della nonna, allora io ti lascio il numero di telefono e l'indirizzo.

Con finta calma tirai fuori dalla borsetta matita e taccuino, scrissi davvero un numero di telefono e indirizzo e glielo consegnai raccomandandogli di non perderlo.

Da più di un'ora eravamo lì, ed una decisione dovevo pur prenderla con quel piccolo mulo.

M'incamminai, a lenti passi, verso casa. Alla prima curva...

(Segue a pag. 4)

Muro di tende

Finestre blu di mezzanotte nel giorno oro di luna blu di mezzanotte Muri tende vetro con ombra di vetro riflessi nell'acqua di Debussy Laghi verticali sino ai cieli Emille Glen tr. N.S.

DELAWARE WATER GAP. PA. USA

New York Times, Shawnee, PA. Feb. 27

Gli sceriffi federali sfrattano 65 abusivi dalla zona demaniale senza dare alcun preavviso poche ore dopo l'alba. Appena la zona agricola sulla riva del mare fu lasciata dagli occupanti, gli ingegneri militari fecero demolire per mezzo di ruspe 21 case e altre costruzioni.

Il giudice del tribunale federale, Michael H. Sheridan aveva sin dal 1973 avvertito gli abusivi che sarebbero andati incontro a uno sfratto; gli abusivi insistono che dato la non immediatezza della costruzione della diga dell'isola di Tocks doveva essere permesso loro di continuare ad abitare in quel luogo.

Michael mi ha raccontato tutto ieri notte nella 2 Str. alle 4 del mattino davanti al Gen. Spa.

Lui & Linda seduti sul marciapiedi scatole valigie sacchi a pelo etc., intorno, Linda teneva una cesta di vimini con neonata [Jenet] in grembo.

Mike con la testa bendata le borse agli occhi blu fondo aveva l'aspetto di una pulce schiacciata come l'inferno

alzandosi lentamente e chiedendomi se sapessi di un posto che egli, la vecchia e il bambino potrebbero occupare

& sono K.O. mentre gli stringo la mano perché l'ultima volta che l'avevo incontrato 2 mesi fa bruciato dal sole sano e felice delirante per la sua capanna nel bosco Pen. Dealware Water Gap; Uomo, che zona meravigliosa, mi alza presto e guardo il sorgere del sole e lunghe passeggiate nel fresco del mattino folli verdi Boschi dolce odore di pino corniolo, lauro di montagna — Uomo mi sento un vero Uomo, mi basta camminare — in giro, vivo!

Altri hippies-ratti tutti a vivere lì su cinque miglia che si stendono lungo il blu Delaware [ware]; spianati dai federali alcuni anni prima per una diga che mai avrebbero costruito; ed egli si era messo a riscrivere novelle e sistemare meglio la casupola, un nuovo tetto & patate e pomodori nel piccolo giardino

Si, venite quando volete: sarebbe rimasto lì per sempre e sempre

E ora in piedi all'angolo scarpe rotte e sporche di fango con diabolico duro luccichio d'acciaio negli occhi blu cino-polacchi quasi disposto da un momento all'altro a darmi un pugno sul naso o a capovolgere le macchine attorno «E' tutto finito» egli dice, «tutto finito» ci hanno scacciati porci — buoni a fottere le loro madri — bastardi! tutto finito alle 6 del mattino gli sceriffi federali

indossando le tute di fatica bussarono alle porte: uno, appena Mike spalancò la sua gli puntò una 45 un colpo puffed sulla testa di Mike dicendo «movviti!»

Dietro a lui i soldati picchiatori con fucili m 16 e lancia bombe lacrimogene irrompono fino al letto di Linda: «Aspettate!» Mike grida, «OK, per me ma non la vecchia, ha avuto un bambino ieri notte, sette ore fa non mi credete? Telefonate a Shawnee — dott. Doc Sheldon del paese, aspettate —»

E prendendogli il braccio il Soldato e «muovetevi, fottuti hippies!» aveva sentito tutto ciò che succedeva perché scese giù lo sceriffo federale a colpire la testa di Mike le spalle annientato

due ore poi la strada di terra battuta, per 40 km. lungo la riva del fiume Delaware; le mani legate, tremante di freddo, dannato freddo zero insieme agli altri vicini 65 famiglie o quasi; alcuni senza aver potuto prendere una coperta, si stringevano gli uni agli altri per lenersi-caldi

«Diga? Una fandonia!» Mike dice, camminando per la 2° Avenue, diretti al mio giaciglio; «Soltanto una scusa per la Tax-Bread» Passando davanti al portico del cinema S. Mark due ubriacconi inciampando nel buio quasi facevano cadere Linda; «Dannazione» dice Mike, «Non ho pensato mai di assistere a tanto cane bastonato, fottuto paese e fottuto!»

Linda silenziosa con gli occhi pieni di sonno un ticchio alle labbra mette un fiore rosso giallo nella mia mano: «violetta dente-canino» dice «così la chiamano, molti lassù violetta dente-canino» E solleva un po' la coperta sulla cesta di vimini: un gingillo piccolo rotondo faccia rosso-luna «non è una meraviglia una meraviglia!» dice sorridendo Linda

«Uomo ti abitui presto a un luogo — dice Mike, «quando vi abitui per un po' cominci ad amarlo... Diga? fottuti buoni soltanto a fottere le loro madri — [madri] — maiali bastardi, gran bugiardi minchioni! Diga — mio gran culo! —

IRVING STETTNER Tr. Nat Scammacca Nat Scammacca

Luglio Musicale Trapanese Città di Trapani Ministero del Turismo e dello Spettacolo Assessorato Regionale Turismo, Comunicazioni e Trasporti Amministrazione Provinciale - Ente Provinciale Turismo - C.C.I.A.A. STAGIONE LIRICA 1975 12-14 luglio LE VILLI di GIACOMO PUCCINI (prima esecuzione in Sicilia) Interpreti principali: Cardinali Pacifico, Milena Dal Piva, Manlio Rocchi, Aurelio Pierucci 13-18 luglio MADAMA BUTTERFLY di GIACOMO PUCCINI Interpreti principali: Edy Amedeo, Rita Bezzi Breda, Manlio Rocchi, Giuseppe Zecchillo M° direttore LORIS GAVARINI M° direttore GABRIELE BELLINI Regista VERA BERTINETTI M° del Coro ROLANDO MASELLI 17-19 luglio di GIACOMO PUCCINI TOSCA Interpreti principali: Claudio Parada, Nicola Martinucci, Lino Puglisi per la replica GABRIELE BELLINI Regista VERA BERTINETTI M° del Coro ROLANDO MASELLI 22 luglio IL SANGUE E LA ROSA di CLAUDIO MARIA SCARFEO Interpreti principali: Maria Parazzini, Umberto Borsò, Walter Monachesi, Vito Maria Brunetti M° direttore ROSARIO LACERENZA Regista LUCIO PARISE M° del Coro ROLANDO MASELLI ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA (E.A.O.S.S.) CORO DEL TEATRO MASSIMO BELLINI DI CATANIA

Dopo 30 anni di direzione

Giacomo Basciano lascia l'E.N.A.L.

Il Cav. Giacomo Basciano, direttore dell'ENAL provinciale, lascia il proprio posto di lavoro per raggiunti limiti di età.

Dopo trent'anni di lavoro al servizio dello sport, Basciano va in pensione; si tratta, indubbiamente, di un avvenimento storico, dal momento che quest'uomo in tanti anni di attiva presenza ha dato un contributo non indifferente allo sviluppo dello sport nella nostra provincia.

Non c'è stata manifestazione alla quale Basciano non ha contribuito, non c'è stata gara alla quale la sua presenza ha denotato il successo; il suo «tocco», e la sua opera, in più di una occasione hanno permesso di sbloccare situazioni difficili e di questo gli sportivi gliene sono grati.

Ora che il Cav. Giacomo Basciano lascia l'ENAL (al suo posto andrà il Dr. Franco Cerrito), noi che abbiamo lavorato al suo fianco per alcuni anni possiamo affermare che lo sport trapanese è in particolare quello dilettantistico perde qualcosa, perde un uomo di valore e un organizzatore di talento.

Basciano, però, non lascia definitivamente; Egli resta al suo posto come delegato del CONI e direttore dello stadio provinciale, quindi, si potrà contare su di lui, anche se i lavoratori affiliati all'ENAL e così pure le Federazioni che all'Ente fanno capo, non potranno più avvalersi, se non in casi eccezionali, della sua infaticabile e preziosa presenza.

Nino D'Angelo

Domenica il «Giuffrè Ferlito» Premiazione dei «benemeriti»

Siamo alla vigilia del IX Trofeo Interregionale «G. Giuffrè Ferlito» e la boccia trapanese è impegnata al massimo per non sfigurare al confronto con i giocatori di altri Comitati partecipanti.

Si continuano gli allenamenti, cogliendo le occasioni offerte da Cicco Romano, il dinamico segretario della Polisportiva EDEN, il quale in queste ultime settimane ha organizzato tre tornei intersociali, vinti rispettivamente da La Russa-Buffa (ENDAS) e Carolo-Fodale (EDEN).

L'impegno degli organizzatori, però, va al di là della stessa gara boccistica: infatti, uno degli obiettivi principali della manifestazione dell'Eden, in programma per il 20 luglio, è quello di offrire al direttore dell'ENAL Cav. Giacomo Basciano, un degno congedo dal momento che lo stesso per raggiunti limiti di età va in pensione.

In questo senso sono indirizzati gli sforzi degli organizzatori del «G. Giuffrè Ferlito», ma anche quelli dei collaboratori più vicini a Basciano i quali, per lunghi anni, sono stati al suo fianco e in prima linea.

Nella serata del 20 luglio, all'Eden, con una cerimonia che si preannuncia molto interessante, il Direttore Basciano riceverà la testimonianza di affetto e di simpatia dai rappresentanti delle Federazioni e Comitati che fanno capo all'ENAL.

Per l'occasione il Coro delle Egadi, del quale Basciano è stato, per oltre 30 anni, strenuo sostenitore e animatore, presenterà i propri omaggi, con un eccezionale spettacolo folkloristico.

Nella stessa serata saranno premiati i benemeriti dell'ENAL 1975; la serata di gala all'EDEN avrà inizio libero.

FIDANZAMENTO

Mazzeo - Burgarella

Un altro scapolo ha chinato il capo, ha detto sì di fronte ad una bella ragazza. Questa volta si tratta del nostro carissimo amico Andrea Burgarella, segretario dell'Edera - Basket di viglie urbano al Comune di Trapani.

La bella e fortunata ragazza è Enza Mazzeo, alla quale il bravo Andrea ha promesso, ricambiato, il suo amore.

Andrea Burgarella, oltre che un caro amico con la «a» maiuscola, è anche un giovane d'oro. In questa felice circostanza siamo lieti di poter complimentare con lui e la sua ragazza, ai nostri sinceri auguri, che sono quelli della famiglia del Giornale, e presente il nostro Direttore e presidente dell'Edera-Basket, Onorevole Nino Montanti.

Ad Enza e ad Andrea gli auguri più fervidi di tutti i tecnici e i ragazzi dell'Edera, che in Andrea Burgarella, più che un amico, hanno trovato un fratello.

CALCIO FEMMINILE

Dopo la stupenda affermazione esterna

A Valderice: Trapani - Messina decisivo per la qualificazione

Stelle del Sud 0
Trapani 6

Stupenda affermazione esterna del Trapani - girls che sul difficile campo delle Stelle del Sud ha disputato forse la migliore partita di questa stagione.

L'incontro con la forte compagine atnea era atteso quasi come la prova della verità per stabilire se le granate avessero veramente superato il periodo di crisi e se potessero ancora nutrire speranze di primato e quindi di qualificazione alle fasi finali. Non poteva esserci risposta migliore di una 0-6 acquisito dopo una gara esaltante, dominata dal primo all'ultimo minuto e che nulla ha concesso alle pur temibili avversarie. Fare una graduatoria dei meriti sarebbe difficile per la prova coralmemente positiva sostenuta dalle granate, ma ci piace sottolineare la prestazione della giovanissima trapanese Bonanno (15 anni ad agosto) che, al suo primo campionato vero e proprio, sta bruciando le tappe verso una definitiva consacrazione. Contro le Stelle del Sud doveva vedersela con la più esperta e la più dotata delle avversarie e parecchie volte la centravanti atnea ha dovuto cederle il passo. L'avvio delle catanesi era stato buono ma dopo appena cinque minuti il Trapani



Lazzurra Millonzi: ancora una rete stupenda!

passava in vantaggio per merito della bravissima mezzala Lo Pinto che riprendeva al volo il pallone respinto dalla traversa dopo una punizione battuta dalla Schirò. Raddoppiava la Meccio che, dopo un urticante dribbling in area in cui si liberava di quattro o cinque avversarie e della stessa portiera, inflava a porta vuota. La terza rete veniva siglata dalla Millonzi che, sul limite dell'area,

agganciava di sinistro un cross della Di Girolamo e con il destro sparava impetuosamente sotto l'incrocio del pall. Nella ripresa dopo un calcio d'angolo battuto dall'ala sinistra Moscatello era la Di Girolamo a portare a quattro le signature con una mezza girata a volo. Poco dopo la Lo Pinto realizzava la doppietta personale risolvendo una concitata mischia in area. La sesta ed ultima rete della giornata porta la firma della Moscatello che batteva a rete dal limite con una autentica saetta su punizione. Domenica prossima incontro «leu» nel nuovo campo di Valderice contro il fortissimo Messina che, avendo battuto il Catania per 3-1, occupa il secondo posto insieme ai Trapani ed allo stesso Catania. Oltre ai motivi tecnici non mancano i motivi polemici infatti Trapani e Messina non hanno disputato l'incontro d'andata e, in attesa del verdetto della Lega, i due punti in palio domenica potrebbero risultare determinanti ai fini della qualificazione visto che il capolista Jolly Componibili continua implacabile la sua marcia da rullo compressore. Ci auguriamo che le granate dopo le recenti, ottime prestazioni sappiano ripetersi e che il pubblico non manchi di sostenerle come meritano.

Salvatore Inganni

RISULTATI 13ª GIORNATA

Relise - Jolly Comp.li	1 - 2
Pro Palermo - Modica	2 - 0
Stella Sud - Trapani	0 - 6
Messina - Catania	3 - 1
Taormina - HI FI Messina	0 - 2

CLASSIFICA

JOLLY COMPLI	Punti	21
* MESSINA	»	17
* TRAPANI	»	17
CATANIA	»	17
STELLA DEL SUD	»	14
PRO PALERMO	»	13
RELISE	»	8
HI FI MESSINA	»	7
MODICA	»	4
TAORMINA	»	4

* Trapani e Messina hanno disputato una partita in meno

NAPOLI MILIARDARIA

(Segue da pag. 1)

due ore sarebbero contate: la miccia brucia, lentamente inesorabilmente, e la sua lunghezza non è conosciuta.

Si sa solo che, quando finirà, gli effetti della deflagrazione saranno travolgenti.

IL 15 GIUGNO

(Segue da pag. 1)

dicata e dirompente. Possono essere quindi dei «com pagni di strada», come tante altre forze, anche più dogmatiche della nostra hanno alla propria sinistra o alla propria destra.

I rapporti debbono essere necessariamente accorti, ma a definirli devv concordare una visione più unitaria e ampia del laicismo, specie in un momento in cui i comunisti mirano di fatto ad acquistare la leadership in questo campo.

Nella speranza che questi rilievi promuovano un confronto di idee, ti saluto con la più viva cordialità.

L'IGIENE

(segue da pag. 1)

ta a molti italiani. Invitiamo, perciò, chi di dovere, a disporre ogni opportuna vigilanza, affinché venga rispettata la pubblica igiene sulle strade extraurbane e venga salvaguardato il patrimonio comune (nel nostro caso, un nastro di asfalto costato parecchio denaro).

Per tutto quanto citato all'inizio di questo servizio, rimandiamo, francamente scettici che qualcosa possa cambiare, nonostante gli sforzi e i tributi di sangue delle varie polizie (chissà perché non si possa avere una sola polizia!) e della parte sana della politica italiana.

Ci pare, infatti, che in Italia il male superi abbon-

DISCIPLINA DEL LEI

(Segue da pag. 1)

lori di libertà e di rispetto per la persona umana i rapporti disciplinari e in genere la vita nelle nostre Forze Armate.

Una società democratica non può conservare al suo interno delle aree che si dimostrino ostili o impermeabili ai principi su cui tutta la società deve essere fondata. Si è parlato spesso a questo proposito di «corpi separati dello Stato», ebbene a nostro avviso sono tali non solo le istituzioni che attendano ai fondamenti democratici dello Stato ma anche tutte le istituzioni in cui i valori liberal-democratici vengono accantonati o calpestati.

E' quindi necessario assicurare il rispetto di certi diritti anche nelle caserme se non si vuole che esse divengano scuola di autoritarismo o di disaffezione verso la società civile e le sue istituzioni. Si può anche cominciare con un «lei», con un certo fair-play, ma non ci si deve fermare qui.

dantemente il bene e che parecchi italiani non impararono mai a usare la porzione positiva del proprio cervello, cioè quella razionalinante.

BAMBINO SICILIANO

(Segue da pag. 3)

ma vetrina mi fermal. Tanino non mi seguiva. Mi veniva una gran voglia d'andare a prenderlo per un'orecchia e voltargli un bel ceffone, con tutto il cuore, ma non sapevo che reazione potesse avere. Decisi di rischiare; oltrepassai quella vetrina e mi fermai alla prossima. Facevo sforzi inauditi per non perderlo d'occhio, mi attaccavo a tutti gli oggetti che potessero fare da specchio. Avanzavo con una fira maldesta, al perdersi in una grande città, ma avanzavo, non avevo altra scelta. Ad un tratto, dal retrovisore di una macchina in sosta lo vidi: piccolo, piccolo, staccarsi dal gradino e correre, correre verso di me. Quando fu a pochi passi di distanza rallentò, per seguirmi a passi felpati. Rigida, continuavo a camminare lentamente, fingendo attenzione alle vetrine. Se camminavo mi seguiva, se mi fermavo si fermava, ma potevo distinguere anche il suo respiro, visto che il mio s'era fermato. Quando fummo sul portone d'ingresso, mi si accostò. Ci fiammo nella scanzore, fingendo entrambi indifferenza.

— Avete fatto una buona passeggiata? — s'informò la nonna. — Grazie, mamma. Molto to buona. Ha una tazza di caffè? — A quest'ora? Ti farà dormire? — Lo so, di solito a quest'ora non prendo più. Però, ora non voglio di caffè. E poi ho pensato che è meglio che ne andiano in campagna. Ho impazienza di rivedere i miei figli. Anche per Tanino la campagna è più indicata, c'è più spazio. Mica si divertono molto, in città, i bambini. (continua)

Calcio minore in vetrina

«U'zu Turiddu», Lamia e l'U.S. Piccola Roma

Erano in molti a pensare che l'U.S. Piccola Roma fosse sul punto di smobilitare. «U'zu Turiddu», fondatore ed anima di questa società, ormai alla ribalta da 18 anni, era rimasto solo alla fine della stagione calcistica 1972-73.

Il vecchio presidente, però, non si scoraggiò. Prima che scattasse la nuova stagione, cogliendo di sorpresa l'intero ambiente sportivo di lettantistico trapanese, compie un acquisto che risulterà determinante per la sua creatura. Ingaggia Umberto Lamia, un allenatore molto preparato; dalla sua pazienza sono usciti i Falce, i Maniscalco, tanto per citare un paio di nomi.

Lamia trova una larva di squadra. Gente che pensava di smetterla con il calcio, visibilmente amareggiata per quanto era successo negli anni precedenti. Il nuovo «mister», però, si mette a lavorare come usa. Comincia la preparazione e con essa i primi intoppi. I giocatori non trovano di loro gusto i nuovi metodi, in quanto non abituati negli anni precedenti a svolgere la preparazione atletica infrasettimanale, si concepivano soltanto il giocare alla domenica, l'andare in campo per l'impegno agonisti-

co e basta. Lamia rimane di stucco, ma con mille espedienti, comprensivo, si fa capire e riesce a fare presentare i suoi giocatori regolarmente agli allenamenti. De buon tecnico, comprende che deve trovare il sistema per averli durante la settimana alle sue dipendenze. Vi riesce ed al termine del campionato la squadra si classifica al secondo posto, mentre nel 1972-73 si era salvato solo grazie alla migliore differenza reti.

Floccano le richieste per i vari Ettari, Cipollina, Galia, Serafino, Grammatico, Parmelli. Nessuno, però, vuole lasciare «u'zu Turiddu» e questo tecnico, che, con pazienza, è riuscito a creare una squadra ed a rivare una società. Lamia è richiesto da molte società dilettantistiche, ma l'insistenza del vecchio presidente e dei giocatori hanno la meglio e l'allenatore decide di restare alla guida della Piccola Roma.

Lamia, allora, chiama a sé i vari Modica, Cammareri, Rallo, Marascia, Marone, tutti giocatori che aveva avuto alle sue dipendenze quando era allenatore in seconda dell'Entello. Essi rispondono al richiamo del loro primo maestro, felici di tornare a lavorare con lui. E nasce l'anno boom della Piccola Roma, che, malgrado alcuni arbitraggi scandalosi (primo fra tutti quello della partita d'avvio sul campo della Mazzeo, con conseguente squalifica di quattro titolari per l'intera stagione), alcune partenze per il servizio militare ed alcune defezioni per motivi di lavoro, riesce a piazzarsi al terzo posto in una classifica fina-

le che ha visto i giallorossi far tremare a lungo il Menfi, che sarà promosso, e la Libertas, che ne è stata la più irriducibile antagonista.

Coppa «Pro Alcamo» del C.S.I. alla conclusione

IPOTECA VIVONA

La formazione del Bar Vivona ha posto una seria ipoteca sulla terza edizione del torneo ricreativo di calcio «Coppa Pro Alcamo», indetto dalla locale Associazione Turistica Pro Loco ed organizzato dal comitato provinciale del Centro Sportivo Italiano.

Alla vigilia della penultima giornata si erano presentate appaolate al comando le squadre del Bar Vivona e del Macellai. La prima, che doveva vedersela con la Cultura, ha rispettato senza alcun problema il pronostico a lei ampiamente favorevole, battendo gli avversari con un elo-

quente 7 a 1; i Macellai, invece, come era d'altra parte prevedibile, hanno incocciato l'ostacolo Bar Europa, non riuscendo ad averne ragione: è finita in parità (1 a 1) e così il Bar Vivona è ora in classifica un punto più avanti.

L'ultima giornata di campionato, in programma domenica prossima, non dovrebbe apportare alcuna variazione al comando della graduatoria. Infatti il Bar Vivona affronterà l'ENEL e non dovrebbe incontrare difficoltà nell'incamerare l'intera posta, obiettivo che, per la verità, è in grado di centrare anche la squadra

inseguitrice, la quale dovrà, però, sperare in un passo falso della capolista. Il gioco, secondo quanto suggerisce la carta, per il Bar Vivona si può dunque considerare fatto.

Le altre partite della penultima giornata hanno visto lo Sport battere la Coema (2 a 0), mentre ENEL-S.I.P. si è concluso con un sostanzioso 3 a 3.

Domenica la giornata conclusiva, oltre alle due gare già citate, prevede la disputa di Coema - Europa e Sport - S.I.P.

CLASSIFICA

VIVONA	13	10	1	2	35	8	21
MACELLAI	13	8	4	1	23	7	20
SPORT	13	8	2	3	31	9	18
EUROPA	13	6	2	5	23	15	14
S.I.P.	13	5	4	4	27	20	14
COEMA	13	4	2	7	11	27	10
CULTURA	13	2	0	11	8	44	4
ENEL	13	1	1	11	9	37	3

Continuano con successo

I Saldi Gianquinto

Tiro al piattello

Il 26 Luglio a Trapani

Coppa «Gaspere Aleo»

Gli specialisti del tiro al piattello trapanesi, si preparano a partecipare alla quarta Coppa d'Oro «Gaspere Aleo» che, anche quest'anno, li vedrà al poligono del Lungomare Dante Alighieri.

Gli organizzatori dal canto loro sono intenzionati a presentare questa nuova edizione in vesti assai ricche di premi, ma soprattutto tengono a ribadire l'efficienza della loro iniziativa la quale ormai è considerata una delle poche classiche di Sicilia.

Anche lo stand, per come assicurato dai fratelli Peppe e Salvatore Aleo, si presenterà impeccabile, e ciò per dare il massimo confort, non solo ai tiratori, ma agli spettatori che sempre numerosi accorrono a questa grande manifestazione. Tra le grosse firme del tirovolismo nostrano non mancheranno certamente i vari Cardella, Cudia, Tonetto, l'ex campione italiano Mazzara che sono stati i principali attori: saranno presenti anche il padovano Cester che ogni anno ha legato il proprio nome alla manifestazione. Si preannunciano le pre-

NASTRO AZZURRO in casa Aragona

Apprendiamo con vivo piacere la nascita di Franco Aragona. Ai cari genitori Elisa e Federico ed al nuovo arrivato esprimiamo le nostre più vive felicitazioni. Erice 13-7-1975

senze di moltissimi palermitani, termidati, di Sciacca, Siracusa, Catania, Messina, Menfi, e in più, come si è detto della penisola: in sostanza, saranno i migliori «fucili» a contendersi questa quarta edizione della coppa «Gaspere Aleo».

La gara trapanese avrà luogo il 26 luglio in notturno e tutto fa presumere, sulla scorta delle previsioni della vigilia che, ancora una volta questa «classicissima» avrà il meritato successo, di adesioni e organizzativo.

N. D.

MAZZEO OTTICA

MAZZEO Fotoservizi

TELEFONI del GIORNALE
Tipografia 31007
Amministrazione 24808
Redazione 24808

Bar - Ristorante

TERRAZZE

COFFANO

Gestione: ENZO - titolare RISTORANTE DELL'ARCO

Tutte le sere

CUSCUS POLIPI

Vacanze serene al «LIDO ROMBO»

TUTTI I COMFORTS A POCHI METRI DALLA CITTA'

Litoranea Dante Alighieri (in fondo alla Via N. Riccio) Tel. 23622

Ideale e sicuro per i bambini
Ambiente familiare con spiaggia recintata
Assistenza con personale specializzato
Noleggio cabine al prezzo della scorsa stagione
Noleggio imbarcazioni

TRAPANI NUOVA

Nino Montanti
Direttore
Vincenzo Adragna
Condirettore
Piero Montanti
Redattore Capo
Peppe Spesia
Amministratore
Antonio Schifano
Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 5.000
Speciale . . . L. 10.000
Sostenitore . . . L. 80.000

Per i tipi della STET
Stab. Tip. dell'Editore
A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 31007